

OMELIA al Vangelo della Domenica 19 aprile 2020  
II di Pasqua, in Albis depositis, Domenica della Divina Misericordia  
At 4,8-24a; Col 2,8-15; Gv 20,19-31

## GESÙ SI FA SCOPRIRE VIVENTE E RISORTO A GENTE CHE STA INSIEME

Bene, siamo nella Seconda domenica **di** Pasqua, non **dopo** Pasqua, detta anche domenica di Tommaso, domenica in albis, domenica della Misericordia. Continuiamo a celebrare la gioia della Pasqua, nella sua Seconda Domenica che conclude questo giorno unico, che è tutta la **Settimana in albis** che è quella appunto durante la quale coloro, che sono stati battezzati da adulti, nella liturgia portano la veste candida, e nella domenica della Misericordia, la domenica dopo Pasqua, la tolgono, infatti il nome intero è *in albis depositis* e la depongono, non per terra, ma sulla tomba di un martire, di un santo, di un testimone della fede, per chiedere di vivere e passare **dall'abito di stoffa ad abitudini reali**, da una veste alla vita, dal ruolo alla realtà, ad essere quella luce avendo la fede dei santi.

Ed ecco che noi in questa domenica, nella scia duratura della gioia pasquale, ascoltiamo in un solo Vangelo due apparizioni di Gesù ai discepoli, quando la sera di quel giorno, il primo della settimana, il giorno della sua risurrezione, mentre loro sono in un luogo che è chiuso, per timore, in mezzo a questo bunker di paura arriva Gesù e sta mezzo a loro; e riapparirà poi all'ottavo giorno. Nel primo caso non c'è Tommaso, nel secondo, abbiamo sentito, sì.

E infatti il testo si dilunga molto su Tommaso, sul fatto che lui arriva a scoprire che parlano di Gesù che è apparso già una volta e lui dice *“ma come pensate che io possa credere se non vedo: voi pure avete dovuto vederlo, ve l'aveva detto Maria di Magdala, che l'aveva incontrato, ma voi non avete creduto subito; l'avete dovuto vedere per credere. Voglio vederlo anch'io!”*. E otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Vediamo che Tommaso ci aiuta più con la sua miscredenza che con la sua fede. Inoltre, ora lo vedremo, **l'assenza-presenza di Tommaso ci rivela una dimensione essenziale della fede**. E' interessante, Tommaso non è presente quando Gesù appare per la prima volta e mostra le mani e il costato e dà la missione del perdono, del consegnare la vita nuova per mezzo del perdono dei peccati. Come farà lui ad avere esperienza di questa risurrezione?

Per avere l'esperienza della resurrezione, **Tommaso deve stare con gli altri, deve stare con i discepoli: otto giorni dopo –dice il Vangelo–, i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso e venne Gesù, stette in mezzo a loro e disse pace a voi**, esattamente come la prima volta. Anzitutto questo ci parla di una scansione, di un appuntamento.

La chiesa, attraverso questo racconto, ci illumina sul fatto che Gesù apparirà la domenica; e **questo giorno diventerà il giorno in cui si fa esperienza della resurrezione** e si celebra la resurrezione. Ma la cosa importante è che Tommaso, per incontrare Gesù risorto, deve stare **quel giorno, in quel posto**, cioè la domenica, 8 giorni dopo la resurrezione secondo il computo ebraico, e insieme ai discepoli, insieme a loro! Che significa “insieme a loro?” Perché è necessario questo ‘loro’?

I discepoli erano impauriti, sia per la violenza dei nemici, sia per il senso di colpa per aver abbandonato Gesù (c'era lì Pietro, il capo, che lo aveva rinnegato, il capo, sapete, condiziona sempre psicologicamente gli altri; inoltre solo due giorni prima Giuda si è suicidato e sappiamo quanti sensi di colpa genera un suicidio); i discepoli erano rinchiusi, ma avevano una cosa buona: **stavano insieme**. Erano rinchiusi, ma non ognuno nella camera sua, nello stesso posto, insieme. (Ricordiamo Giona, nei giorni scorsi; è omissivo, codardo, scappa, ma sa dire chi è, a quale popolo appartiene e in quale Dio crede. Ricordiamo il cieco nato, in una delle domeniche di preparazione alla Pasqua. E' cieco sì, ma non sordo e quindi può relazionarsi col Signore Gesù. Così anche noi, non pensiamo a cosa ci manca, ma a cosa ci abbiamo ancora per poterci agganciare alla vita). I discepoli sono rinchiusi, ma stanno insieme. E **Gesù si fa scoprire vivente e risorto là, a gente che sta insieme**.

I discepoli hanno tante colpe, lo abbiamo visto, ma non hanno la nostra. **L'individualismo**. Noi abbiamo fatto anche della fede una realtà individuale, noi abbiamo coltivato attraverso un certo spiritualismo intellettuale, attraverso un certo intendere la vita cristiana come un problema interiore, di benessere, secondo una deriva che soprattutto recentemente è andata molto avanti, quella di farne, un prodotto di cui usufruire, come un supermercato spirituale, cioè **vivere la fede cristiana come una cosa che mi prendo per quel che mi serve**, ne prendo un pezzo, prendo della fede quello che mi va, che mi fa star bene per un pò, che mi è utile, che mi piace, e così abbiamo trasformato anche la fede, la spiritualità, in un grande individualismo. E anche di fronte ai fratelli che non solo cristiani, piano piano stiamo apparendo come gente che vive **nel privato** questa cosa, ritenuta tutto sommato buona, che è la fede. Come dice Gesù a chi frequentava Giovanni il Battista: “Siete andati da Giovanni come a una fiaccola, vi siete fatti illuminare, vi siete un po' riscaldati alla sua luce e siete rimasti come prima!” Ecco questo non è la fede, non è la sequela, non è il luogo dove Gesù appare, ma dove Gesù scompare.

Se la fede cristiana non è un'esperienza di fraternità, di comunione, di connessione con gli altri, non puoi dire di amare Dio. Se non ami il fratello che vedi,

magari diverso da te, se la mia fede è un fatto privato mio, non è la fede di Gesù Cristo, perché la fede è comunione.

Se la fede non mi porta ai fratelli, c'è qualcun altro che sta conducendo il gioco, non è lo Spirito santo (e a Pasqua lo possiamo smascherare e rifiutargli l'amicizia). **Tommaso, per incontrare Cristo Risorto, deve stare con i fratelli, deve stare con gli altri.** La prima volta non l'incontra perché non sta con gli altri. "Dove sono due o più, io sarò in mezzo a loro" dice il Signore e questo è costitutivo: non è questione di bontà, di spontaneità, di bravura, ma è questione di verità, di realtà.

**Noi abbiamo un problema oggi:** stiamo in questa quarantena prolungata, che sembra infinita e dobbiamo vivere anche questa carenza: **ci mancano gli altri.** Che cosa ci manca? ci manca di uscire? Sì! ci manca di uscire, senza dubbio, di andare un po' a spasso? ma certo! Ma la cosa che ci manca di più sono gli altri. Ci manca di poter stare insieme, guardarci negli occhi, abbracciarci, volerci bene, servirci, fare qualche cosa che non è angusto e solitario. Cosa c'è di brutto nella nostra quarantena? che somiglia vagamente alla tomba; anche se noi la frantumiamo con tutti i media, con tutti i sistemi, con internet, quello che ci pare. Però è tutta un'altra cosa: poterci fare una cena insieme, volerci vivere un momento bello insieme. **Vivere insieme è vivere, non vivere insieme è non vivere!**

**Perché Cristo si manifesta nella chiesa? Sarebbe molto meglio se si fosse manifestato altrove, ad esempio nel Sinedrio, immaginate che schianto; si sarebbero tutti convertiti dalla paura. Poteva manifestarsi altrove, in un partito politico, in un centro culturale, in una olimpiade sciistica in alta montagna, un luogo più connaturale alla sua divinità!**

E invece si manifesta nella chiesa. Perché? Glielo chiederemo insieme a tanti altre domande quando saremo lassù. Intanto sappiamo che solo nelle relazioni si può manifestare l'amore, e Cristo ci dischiude le porte dell'amore, quello vero.

**NOI NON SIAMO CHIAMATI A RISORGERE PER STARE MEGLIO, MA A RISORGERE PER AMARE. A CHE CI SERVE USCIRE DALLA MORTE PER RESTARE GLI EGOISTI DI PRIMA, PER RESTARE GLI IRRISOLTI DI PRIMA?**

**E cosa sono le nostre vere irrisoluzioni! Le nostre vere irrisoluzioni sono i nostri fallimenti nelle relazioni. I nostri fallimenti nell'amore.**

La vita, se non ha amore, non è niente. E' solo nell'amore che la vita ha senso. Anche il dolore, nell'amore, ha senso; e tanto, lo vediamo in questi giorni! Tutto ha senso quando è vinta la catena del nostro individualismo, del nostro egocentrismo e possiamo entrare nella relazione.

Ne consegue che non c'è possibilità di incontrare Cristo risorto in pienezza, se non nelle relazioni fraterne, nella fraternità: nelle realtà dove si pratica ciò che è la chiesa, lo stare insieme.

Certo che nella chiesa ci sono cose fragili, povere, brutte, perché nessuno è sottratto alla propria libertà; perché la salvezza Dio la offre solamente, non la può imporre, se no non è amore, sarebbe violenza e dittatura e quindi la chiesa può essere il posto dove ci imbattiamo nel male, nel peccato, nei limiti del fratello. E forse anche un male orribile però è qui, che Cristo si incontra e non da un'altra parte.

**In questo tempo ci manca il fratello.** Tommaso era anche detto Didimo, cioè gemello, quello che un fratello ce l'ha di sicuro. **Il Signore ci attende anche in questa mancanza, facendoci rendere conto di quanto gli altri sono necessari,** non c'è niente da fare, siamo così deboli, siamo così fragili, così normali che tante volte solamente quanto, quando ci viene tolto qualcosa ci rendiamo conto di averla. Solamente quando qualcosa ci è sottratta, finalmente ne capiamo l'importanza e la necessità. E così, adesso che ci manchiamo gli uni gli altri, stiamo senza i fratelli in questo tempo, in questo tempo capiamo che senza fratelli non si può. Coi fratelli, sì, Gesù può farsi vedere risorto.

Questo delirio di autonomia, questo delirio di indipendenza che respiriamo nella cultura moderna, che ci piace, che ci illude, che ci seduce. La Pasqua viene ancora ad interrogarci 'rinunci a satana; e alle sue seduzioni?' Quali sono le cose che ci seducono? Questo individualismo, che ci illude di farci stare meglio. Ma il delirio dell'uomo moderno non può che portare alla tristezza. Infatti c'è tanta tristezza da consolare, da cui scappare per mezzo di divertimenti, di azioni che ci intontiscono. E' l'altro il luogo dove io finalmente mi libero dall'affanno, mi libero dalla noia di me stesso.

Possa il Signore concederci, in questa Pasqua, presto di stare un'altra volta tutti insieme, ma non da stolti, non da cretini! Ci possa concedere il Signore in questo tempo di capire che questo è veramente importante; di scolpirlo nel nostro cuore. **Ci conceda di smettere di essere sempre e solo colpiti,** colpiti, colpiti. Invece noi desideriamo di essere **scolpiti. Secondo la forma di Gesù Cristo,** secondo la forma dei suoi santi.

Per questo, anche in questa eucaristia della Seconda domenica di Pasqua, come nella Veglia, vorrei che pregassimo con la litania dei Santi, per desiderare di essere come loro e che rifacciamo la Rinuncia a Satana e il Credo in Dio!